

NOTIZIARIO C.I.S.M. - U.S.M.I. - C.I.I.S. LOMBARDIA

VITA CONSACRATA

IN LOMBARDIA

ANNO XXIX - n. 94 - GIUGNO 2015

Poste Italiane Spa Sped. Abb. Post.- D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2. DCB - Milano

SCUOLA: FACCIAMO IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Sr. Anna Monia Alfieri (*)

Il Decreto Legislativo Scuola cede il passo al Disegno di Legge Scuola

Il decreto più atteso degli ultimi cinquant'anni non è arrivato. Non poteva. D'ora in poi, su questioni scottanti che coinvolgono non solo milioni di cittadini (le famiglie dei centocinquantamila precari e quelle del milione abbondante di studenti delle scuole pubbliche paritarie) il governo saprà che non gli conviene rischiare la reputazione con un dl, ma tentare la buona sorte con un ddl. I tempi sono cambiati: le opposizioni si oppongono, ma con riserva. Sulle questioni di principio le screpolature sono preziose, le fratturine indicano vita nuova. Qui si inserisce la saggezza del Presidente della Repubblica: esige dialogo, riflessione, coinvolgimento di maggioranza e opposizioni. Ebbene sia, purchè ciò avvenga nella gestione ragionevole di tempi parlamentari che non uccidano le buone intenzioni, di chi governa e di chi è all'opposizione. Mattarella vuole serietà: ben venga il DDL, il non mostrare i muscoli, il dialogo parlamentare. Ma i cittadini, giustamente, mettono a punto il cronometro. Non c'è bisogno che lo dica il capo del governo: chi è attento al destino della scuola italiana sa che è cosa buona il dialogo, ma non... all'infinito indeterminato futuro. Sul tappeto istituzionale c'è la carica dei centocinquantamila docenti di cui è prevista l'assunzione, ma anche la detrazione per le rette versate dal milione abbondante di famiglie italiane che esercitano la propria libertà di scelta educativa scegliendo

la scuola pubblica paritaria. Un passaggio di diritto: solo per metterlo all'OdG l'Italia ha impiegato ben 66 anni dal 1948 ad oggi. Chi va piano...

La strada è tutta in salita ma è quella giusta: le detrazioni sono uno strumento di breve periodo, utili – più che a risolvere il problema - a sancire un passaggio culturale dal quale non si torna indietro.

I genitori di un milione e 200 mila studenti italiani, forse, da questo dibattito parlamentare potranno sentirsi figli di uno Stato di diritto che saprà garantire finalmente, dopo ben 66 anni, il più naturale dei diritti, la libertà di scelta educativa, riconosciuta dallo stesso Stato italiano, nella Costituzione repubblicana, ancor prima dell'Europa, la quale tuttavia ha dovuto richiamare l'Italia per oltre 30 anni - dal 1984 ad oggi - alle sue responsabilità, proprio su questo tema.

Il DDL è stato licenziato dal Governo e passa al Parlamento che dovrà approvarlo in tempi rapidi.

Le principali novità: una maggiore e reale autonomia alle scuole. A settembre 2015 centomila precari saranno in cattedra. E dall'a.s. 16/17 il dirigente scolastico, realizzando l'autonomia conferitagli dalla legge, potrà scegliere i docenti chiamandoli direttamente dall'albo. Nessuna paura di clientelismo ci faccia rallentare un siffatto principio di diritto: basterà agire secondo criteri oggettivi e trasparenti e i controlli funzionino realmente. Difatti non manca il capitolo trasparenza che vedrà i bilanci pubblici e i CV dei docenti online. Merito, valutazione, trasparenza, autonomia, parità, libertà di scelta educativa, competenze degli studenti sembrano essere i pilastri o i punti fermi di un DDL che, pur fra ritardi e incompletezze, ha il merito di aver riposizionato il tema scuola sul piano del diritto, a conferma di una visione che sta maturando e colmando un gap che lungo gli anni ci ha resi la più grave eccezione in Europa. Temi tutti da approfondire e incentivare ma non si receda proprio adesso.

Un bilancio delle certezze conquistate attraverso un'azione culturale seria e continuativa:

- Dal 1948 ad oggi si è assistito alla discriminazione degli allievi, figli di famiglie che, volendo caparbiamente esercitare il basilare diritto alla libertà di scelta educativa, hanno affermato questa libertà indirizzandosi verso la scuola pubblica paritaria. Tale discriminazione appare feroce verso i figli dei poveri, *che non possono scegliere*.

- È proprio la nostra Repubblica che ha riconosciuto alla persona questo diritto all'Art. 3 della Cost., in un pluralismo educativo all'art. 33; l'Europa, con le Risoluzioni del 1984 e del 2012 lo ha espressamente richiesto; la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo rivendica la libertà di scelta educativa sia per l'individuo che per la famiglia.

- La famiglia, svuotata del proprio diritto di scelta educativa, veniva trattata come incapace di esercitare la propria responsabilità di educare secondo l'art. 33, 2^a comma *"Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti"*. Ad una famiglia che si vede costretta a pagare due volte per esercitare il proprio diritto, risponde un sistema scolastico statalista, considerando le famiglie tutte incapaci di scegliere in ambito educativo.

- L'art. 3 della Costituzione "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" per tanti anni è apparso più che mai lettera morta, grazie ad una serie di discriminazioni

sempre più intollerabili e all'ideologia coltivata nel terreno fertile della non conoscenza.

- La libertà di scelta educativa può esercitarsi solo ed unicamente in un pluralismo educativo come sancito dalla Costituzione italiana all'art. 33 e all'art. 118 *"Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà."*

Dunque, mentre è stato chiarito che *publicum est pro populo*, si è evidenziato che pubblico è ciò che è fatto per l'interesse pubblico, quindi non implica necessariamente e solo la gestione statale.

- Al di là dell'ideologia, cancro dell'intelligenza non del tutto estirpato, il cittadino italiano deve e può chiedere ad un Governo - che

a) ha dichiarato che la scuola è il punto di partenza,

b) ha affermato che la scuola pubblica è paritaria e statale con tutto ciò che implica – questo cittadino è obbligato a esigere che l'Italia, in quanto Stato di diritto, recuperi la propria responsabilità di attore capace di "garantire" i diritti che riconosce. Pena la contraddizione, che equivale a dire e disdire, cioè ad essere come un tronco (Aristotele).

L'azione conseguente per non essere "tronchi" si è vista: parlamentari di maggioranza e di opposizione schierati tutti a favore della libertà di scelta educativa della famiglia.

Quarantaquattro (non "in fila per tre col resto di due", ma "compatti" certamente sì!) parlamentari del PD dichiarano senza mezzi termini, in una lettera aperta al Premier il 01.03.2015: *"Come parlamentari della maggioranza che sostiene il governo, siamo convinti che lo slancio riformatore che esso sta portando avanti in molti campi debba tradursi in opere concrete anche a favore del pluralismo e della libertà di*

scelta educativa per le famiglie, senza ulteriori inaccettabili discriminazioni per quelle che intendono avvalersi delle scuole pubbliche paritarie. Si tratta semplicemente di ottemperare a quanto previsto già dalla Risoluzione del Parlamento Europeo approvata a Bruxelles il 14.3.84 e ribadito di recente nella Risoluzione del 4.10.12."

Contro ogni logica politica della contrapposizione a priori, ecco il gesto responsabile dell'opposizione, anche questa con una lettera indirizzata al premier e pubblicata il giorno dopo: *"Caro presidente, ci uniamo alla lettera inviata dai 44 colleghi onorevoli esprimendo la più assoluta condivisione nelle richieste rivolte. Chiediamo che nel decreto per la «buona scuola» trovi piena realizzazione la "garanzia" del diritto alla libertà di scelta educativa della famiglia ampiamente riconosciuto dalle nostre Madri e dai nostri Padri Costituenti. Da troppi anni, infatti, esiste un gap tra il riconoscimento di questo diritto e la sua effettiva tutela."*

La scuola pubblica paritaria al pari della scuola pubblica statale fa pienamente parte di diritto e di fatto del sistema nazionale di istruzione ai sensi dell'art. 33 della Cost. e della L. 62/00. La scuola paritaria è scuola pubblica, *sic et simpliciter*. E l'offerta formativa pubblica deve essere fondata su una *pluralità di scelta educativa*, pena la dittatura e l'indottrinamento delle coscienze.

Chi non intende le ragioni del diritto, intenderà quelle dell'economia: le famiglie che scelgono la scuola pubblica paritaria pagano e *le tasse* per la pubblica statale e *le rette* per formare i loro figli. Dunque, triplo vantaggio per lo Stato:

1) offrono un gettito di imposta per la scuola statale a fondo perduto;

2) fanno risparmiare ben sei miliardi di euro all'erario, costituendo un'entrata a fronte della mancata spesa, e

3) formano per la collettività cittadini in grado di produrre ricchezza con il loro lavoro. Attualmente, i cittadini lavoratori formati dalle scuole pubbliche paritarie *non sono costati una*

lira allo Stato: semplicemente lo arricchiscono. Dunque gli convengono.

Ma in una democrazia non possono esistere cittadini di serie A e di serie B.

Pertanto ben venga la detrazione fiscale nel breve periodo, che si perfezioni speditamente verso il *costo standard per allievo*, fattore di efficienza e di sostenibilità nel buco nero della pubblica istruzione.

L'*homo ideologicus* dichiara apertamente che l'individuo, la famiglia *non* ha il diritto di scegliere l'educazione per il figlio e pertanto *non* ne ha la responsabilità; si dichiara inoltre *schiavo della non conoscenza* e *schiavo di tutti* come diceva il grande Luigi Sturzo: «*Finché gli italiani non vinceranno la battaglia delle libertà scolastiche in tutti i gradi e in tutte le forme, resteranno sempre servi (...) di tutti perché non avranno respirato la vera libertà che fa padroni di se stessi e rispettosi e tolleranti degli altri, fin dai banchi della scuola, di una scuola veramente libera*».

In tal senso un ruolo importante è svolto dalla Vita Consacrata

Quali sono i bisogni essenziali che interrogano fortemente la Vita Religiosa, oggi? Quale battaglia la vita religiosa, oggi, non può non combattere?

La crisi Italiana, che è anzitutto una crisi morale e civile ancor prima che economica, chiede alla Vita Religiosa - forte di un carisma riletto negli anni e ritrovato - di sapersi fare carico di una famiglia sempre più smarrita che va riconosciuta cellula fondante la *societas*. «La famiglia risorsa, nucleo fondante, cantiere dell'uomo» sentiamo spesso affermare; ma se la Vita religiosa non è capace di ri-collocarla nella sua giusta dimensione educativa anche all'interno del sistema scolastico, restituendole la libertà di scelta formativa, chi potrà farlo? Se la Vita Religiosa si esime dalla sua responsabilità di restaurare e favorire un patto educativo armonico fra Scuola-Famiglia-Società, chi potrà farlo? Papa Francesco ha denunciato che il "patto

educativo si è rotto". Oggi la Vita Religiosa, attraverso la scuola, ha un ruolo insostituibile: sostenere i Genitori nella battaglia di vedersi "garantito" il diritto alla libertà di scelta educativa, ampiamente riconosciuto sin dal 1948. Garanzia che permetterà alla famiglia di esercitare in pienezza, secondo il diritto, la propria responsabilità educativa. Altrimenti, quando affermiamo che la scuola cattolica è libera di educare, secondo il proprio progetto formativo e su mandato della famiglia, dovremmo aggiungere "solo per chi può pagare due volte: le imposte per la scuola pubblica statale e il contributo al funzionamento per la scuola pubblica paritaria".

Occorre saper denunciare questa grave **ingiustizia**. Una realtà dolorosa, che anche la scuola paritaria cattolica – inserita ex L. 62/2000 nel Sistema Nazionale di Istruzione - certamente subisce. Ignorare questa verità vuol dire collocarsi su posizioni che, se per un aspetto ci impediscono di combattere le buone battaglie, per un altro ci fanno redigere progetti educativi, proporre patti formativi viziati in origine da quel vincolo economico. La scuola paritaria cattolica non può non opporsi a questo sistema viziato e rivendicare che uno Stato di diritto sappia "garantire" il diritto riconosciuto alla famiglia.

Siamo come l'oro che viene provato con il fuoco. È una battaglia che non possiamo abbandonare anche di fronte alle fatiche patrimoniali; in merito ci soccorrono le parole di Sant'Ambrogio « *Possedete beni che vi garantiscono la prosperità per molti anni. Non limitatevi a conservarli. Fateli fruttificare, per voi e per gli altri. In quale modo? Depositandoli in un luogo inaccessibile ai ladri; custodendoli nel cuore dei poveri. Ecco le vostre casseforti: i ventri degli affamati. Ecco i vostri granai: le case delle vedove. Ecco i vostri depositi: la bocca degli orfani. Non avete giustificazione quando usate soltanto per voi quello che, attraverso di voi, Dio ha voluto dare al suo popolo. Dice il profeta Osea: "Seminate semi di giustizia". Depositare, quindi, i vostri semi nel cuore dei poveri»*

Oggi la VC non è chiamata a illuminare un orizzonte educativo statico che, come dice Papa Francesco, si è rotto, ma

può essere mobile come una fiaccola che accompagna l'uomo
nel suo peregrinare verso un orizzonte educativo da ritrovare
insieme.

Ciò è possibile grazie ad un carisma educativo in movimento e sempre rinnovato secondo lo spirito autentico dei fondatori, coadiuvati anch'essi dai laici del loro tempo; dunque la crisi e le difficoltà odierne non possono che divenire stimolo per una VC che non può arrendersi fino a tradire il dono di Dio per la Chiesa, per il suo popolo in cammino: «Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra?» (Mt 7,9)

*) Presidente F.I.D.A.E. Lombardia - Esperta settore Scuola
U.S.M.I. Lombardia